

LA VOIX HUMAINE di Francis Poulenc

La camera da letto della protagonista. Al levarsi del sipario la donna è sdraiata; mentre si alza per dirigersi verso la porta squilla il telefono. È una telefonata che, con alcune interruzioni, si protrarrà per tutta la durata dell'opera. La donna racconta all'uomo, che è lontano da lei da alcuni giorni, la sua giornata trascorsa con un'amica, ma l'atmosfera si fa presto tesa a causa delle risposte che arrivano dall'altro capo del filo. La discussione prende a svolgersi sul doppio registro delle parole e dei toni di voce, facendoci intuire che tra i due è in corso il tentativo di smascherare le reciproche bugie. A contribuire alle incomprensioni sono i disturbi che la donna afferma di sentire sulla linea, e che sembrano dare il senso di una distanza più affettiva che fisica. Dopo un'interruzione, i due riprendono a discutere; adesso la conversazione verte direttamente sulle loro menzogne. La donna confessa di non essere stata da un'amica la sera prima, ma di non aver fatto altro che attendere una sua telefonata. Poi, nel tentativo di immergersi in un sonno senza sogni, aveva ingerito una dose massiccia di sonniferi; spaventata, aveva chiesto soccorso telefonando all'amica, che era sopraggiunta in suo aiuto con un medico alle quattro del mattino. Mentre racconta, scoppia a piangere e confessa tutto il suo tormento per l'assenza dell'uomo. La conversazione assume sempre più un tono disperato: la donna, dopo aver cercato di coinvolgere emotivamente l'interlocutore nel proprio dolore capisce che è impossibile ristabilire un vero dialogo con lui. Il legame si è spezzato, e con esso la telefonata, che si chiude con un affranto «*je t'aime*» della donna, la cui risposta è affidata all'orchestra con un accordo perentorio e definitivo.

(da *Dizionario dell'Opera 2002*, a cura di Pietro Gelli, Baldini e Castoldi)